



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 05/03/2010

=====

ADDI' 05/03/2010 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

YARRAZZO	Pietro	Presidente	MARUCCIO	Vincenzo	Assessore
		Vice			
MONTINO	Esterino	Presidente	NIERI	Luigi	"
COPPOTELLI	Anna Salome	Assessore	PARRONCINI	Giuseppe	"
DALIA	Francesco	"	RODANO	Giulia	"
DI CARLO	Mario	"	SCALIA	Francesco	"
DI NIEGRO	Luigina	"	TIBALDI	Alessandra	"
DI STEFANO	Marco	"	VALENTINI	Daniela	"
FICHERA	Daniele	"	ZARATTI	Filiberto	"
MANCINI	Claudio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: MARRAZZO - COPPOTELLI - DALIA - NIERI - PARRONCINI -
TIBALDI VALENTINI - ZARATTI

DELIBERAZIONE N. 166

Oggetto:

Adozione della proposta di individuazione delle aree di salvaguardia del pozzo "Laezza" a servizio del Centro Termale in loc. Paliano - Fornacelle in comune di Viterbo. - Attuazione della D.G.R. 5817 del 14/12/1999.



166 - 5 MAR. 2010 *OR*

Oggetto: Adozione della proposta di individuazione delle aree di salvaguardia del pozzo "Laezza" a servizio del Centro Termale in loc. Paliano - Fornacelle in comune di Viterbo. - Attuazione della D.G.R. 5817 del 14/12/1999.

LA GIUNTA REGIONALE

su proposta dell'Assessore all' Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

VISTA la Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002 n.6 e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale del 6 settembre 2002 n. 1 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 che stabilisce le competenze regionali in materia di individuazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;

VISTA la Legge Regionale 18 novembre 1991 n. 74 "Disposizioni in materia di tutela ambientale. Modificazioni ed integrazioni alla L.R. 11 aprile 1985 n. 36" che attribuisce all'Assessorato Ambiente la finalità di esercitare una incisiva ed organica tutela dell'ambiente nei suoi vari aspetti individuando, tra gli ambiti della tutela ambientale, la preservazione dell'aria, dell'acqua e del suolo dall'inquinamento;

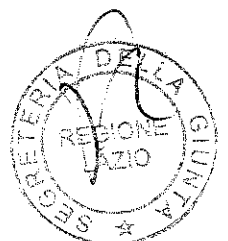
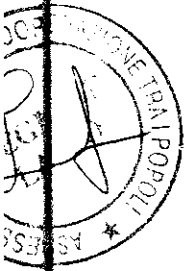
VISTA la Legge Regionale 22 gennaio 1996 n. 6 "Individuazione degli ambiti territoriali ottimali e organizzazione del servizio idrico integrato in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n.36";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 1999 n° 5817 "Approvazione ed emanazione delle direttive per l'attuazione delle competenze regionali. Direttive per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano";

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale 27 settembre 2007 n.° 42 che approva il Piano di Tutela delle Acque Regionali (P.T.A.R.) ai sensi del D.Lgs.152/99 e s.m.i.;

CONSIDERATA la nota dell' Autorità d'Ambito ATO 1 - Lazio Nord - Viterbo prot. 62/09 del 20/03/2009 con cui è stata trasmessa la documentazione relativa alla proposta di individuazione delle aree di salvaguardia del pozzo "Laezza" a servizio del Centro Termale in loc. Paliano - Fornacelle in comune di Viterbo comprensiva dei fogli catastali relativi alle zone di rispetto e le successive integrazioni pervenute il 18/11/2009 prot. 239176/2S/23 fornite dalla società Free Time S.r.l. proprietaria del pozzo;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n° 501 del 3 luglio 2007 "Individuazione delle aree di salvaguardia dei pozzi in Comune di Viterbo in localita' "S. Martino al Cimino", campo sportivo 1 e 2 e pozzo in localita'



166 - 5 MAR. 2010 *Pr*

Canale. Attuazione della deliberazione di Giunta regionale del 14 dicembre 1999 n. 5817”;

CONSIDERATO l'avviso di inizio procedura per la delimitazione delle aree di salvaguardia pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 14/09/2009 n° 34 parte terza;

CONSIDERATE le relazioni tecniche d'ufficio dell'Area Difesa del suolo – Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli del 13 ottobre 2009 prot. n° 200855 e del 26 novembre 2009 prot. 247915;

ACQUISITO il parere favorevole del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente nella seduta del 15 dicembre 2009, con l'obbligo, per la società Free Time S.r.l., di allacciare il pozzo all'acquedotto pubblico non appena si creeranno le condizioni tecniche di alimentazione idropotabile di idonea quantità e qualità ;

CONSIDERATA la necessità di delimitare le aree di salvaguardia per prevenire possibili fonti di inquinamento delle falde acquifere e quella di intraprendere ogni altra utile iniziativa atta a tutelare le falde acquifere stesse;

ATTESO che il presente atto non è soggetto a concertazione con le Parti Sociali;

per quanto in premessa,

all'unanimità

DELIBERA

1. di adottare la proposta di delimitazione delle aree di salvaguardia del pozzo “Laezza” a servizio del Centro Termale in loc. Paliano – Fornacelle in comune di Viterbo, così come sono riportate nelle cartografie allegata che fanno parte integrante della presente deliberazione:
 - All. 1 Inquadramento Catastale – Zona di Rispetto ristretta,
Zona di Rispetto allargata.
 - All. 2 CTR – Zona di Rispetto ristretta,
Zona di Rispetto allargata,
Zona di Protezione;
2. di individuare, per il pozzo “Laezza”, la zona di Rispetto allargata, di Rispetto ristretta e la zona di Protezione;
3. di imporre l'obbligo per il gestore di realizzare un sistema di monitoraggio secondo le specifiche della D.G.R. 222/05;



186 - 5 MAR. 2010

M

4. che siano osservate le prescrizioni dettate nelle relazioni tecniche d'ufficio dell'Area Difesa del Suolo della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli del 13 ottobre 2009 prot. n°200855 (All. 3) e del 26/11/2009 prot. 247915 (All. 4) che fanno parte integrante della presente deliberazione;
5. che la zona di tutela assoluta deve avere un raggio di almeno 10 metri e deve essere acquisita dal gestore dell'acquedotto ed adibita esclusivamente alle opere di captazione; la suddetta zona, recintata, deve essere idoneamente protetta e provvista di opere di regimentazione delle acque dilavanti, rendendo interdetto l'accesso ai non autorizzati. Altre attività in essa esistenti, diverse da quelle anzidette, devono essere rimosse. Eventuali pozzi presenti nella zona, se non più in uso come opere di captazione, devono essere chiusi con tecniche che garantiscono l'isolamento delle falde attraversate;
6. che sia vietato il passaggio di mezzi con carichi pericolosi presso le opere di captazione;
7. che nelle zone di rispetto, siano vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:
 - dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
 - accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
 - spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
 - dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
 - aree cimiteriali;
 - apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
 - apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica;
 - gestione dei rifiuti;
 - stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
 - centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
 - pozzi perdenti;
 - pascolo di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione;
 - è comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta;
8. che gli agglomerati urbani di nuova realizzazione presenti nella zona di rispetto devono essere dotati di fognatura a doppia camicia con pozzetti



166 - 5 MAR. 2010 R

ispezionabili per la verifica della tenuta della condotta fognante. Le reti fognarie degli agglomerati urbani presenti nelle zone di rispetto dovranno essere adeguate con sistemi di fognatura a doppia camicia in occasione di interventi di ampliamento o ristrutturazione radicale delle reti. E' fatto obbligo per il gestore del servizio idrico integrato di effettuare periodici controlli sullo stato delle reti fognarie esistenti al fine di provvedere agli interventi necessari di manutenzione, dandone comunicazione con cadenza almeno annuale agli uffici regionali competenti. Le acque reflue urbane ed eventualmente industriali devono essere condottate, anche se depurate, fuori della zona di rispetto stessa. Per gli agglomerati urbani minori e per le case isolate, che non possono essere collegati con pubbliche fognature, lo smaltimento deve avvenire senza emissione di reflui mediante impianti di evapotraspirazione a tenuta;

9. che nelle zone di rispetto devono essere messi in sicurezza i centri di pericolo esistenti;
10. che nelle zone di rispetto non è consentita nuova edificazione, fatti salvi i piani regolatori vigenti, sempre che non contrastino con i divieti e le prescrizioni indicati nei punti 7, 8 e 9;
11. che nelle zone di rispetto non si possono insediare attività industriali e artigianali che possano interferire, anche occasionalmente, con la qualità delle acque; tali attività sono quelle che in qualunque momento del ciclo produttivo utilizzino, trattino o detengano sostanze liquide o solide che possano determinare il deterioramento della qualità delle acque;
12. che nella zona di protezione ricadono le aree di salvaguardia dei pozzi Campo sportivo 1 e 2 in località "S. Martino al Cimino" nel comune di Viterbo le cui prescrizioni sono contenute nella D.G.R. di individuazione del 3 luglio 2007 n° 501;
13. che la zona di protezione non interessata da insediamenti residenziali, ferma restando la destinazione urbanistica vigente, dovrà rispettare le seguenti misure precauzionali da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali:
 - è vietata l'apertura di cave a meno di situazioni litostratigrafiche naturalmente idonee e puntualmente accertate, comunque non devono interferire con la falda;
 - è vietata l'apertura di nuove discariche di qualsiasi tipo, ad esclusione di quelle di inerti;
 - è vietato lo scarico nel suolo di reflui e fanghi non trattati;
 - tutti i pozzi per l'approvvigionamento idrico dovranno essere progettati, realizzati, condotti e dismessi in modo da impedire qualsiasi forma di inquinamento delle falde.
14. che gli insediamenti residenziali e i centri abitati presenti nella zona di protezione, ferma restando la destinazione urbanistica prevista dai piani regolatori comunali, oltre alle misure precauzionali elencate nel punto



166 - 5 MAR. 2016 *RS*

12, dovranno essere muniti di opere di collettamento dei reflui. I reflui provenienti da tali insediamenti dovranno essere trattati in impianti di depurazione a fanghi attivi dotati di trattamento di nitrificazione e denitrificazione o, per gli agglomerati minori e per le case isolate, che non possono essere collegati con pubbliche fognature, in impianti di fitodepurazione o sistemi equivalenti che consentano i massimi livelli di depurazione in relazione al BOD e alle sostanze azotate;

15. che per la messa in sicurezza della strada Statale Cassia, in occasione di interventi di ristrutturazione radicale o parziale della rete viaria, sia realizzato un sistema per l'allontanamento delle acque di prima pioggia e di eventuali inquinanti, sversati accidentalmente sul manto stradale;

16. di imporre l'obbligo alla società Free Time S.r.l di allacciare il pozzo all' acquedotto pubblico non appena si creeranno le condizioni tecniche di alimentazione idropotabile di idonea quantità e qualità.

Le competenze in materia di controllo previste dal Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n° 152 saranno espletate dall'ASL competente per territorio;

La cartografia CTR e le cartografie catastali sono consultabili presso la Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area Conservazione Qualità Ambiente e Promozione Sostenibilità Ambientale;

Il perimetro delle aree di salvaguardia, così com'è definito nelle planimetrie allegate, potrà essere modificato in relazione all'acquisizione di dati scientifici che modificano sostanzialmente le conoscenze attuali;

La Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli trasmetterà al Comune di Viterbo la presente deliberazione; il suddetto comune la pubblicherà sul proprio Albo Pretorio mediante l'affissione per quindici giorni;

Il Comune di Viterbo, dopo ulteriori quindici giorni, trasmetterà alla Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli gli estremi della pubblicazione unitamente alle osservazioni eventualmente presentate dagli aventi diritto a termini di legge. Analizzate e controdedotte le osservazioni provenienti dal Comune mediante apposito atto deliberativo della Giunta Regionale, saranno approvate le aree di salvaguardia del pozzo "Laezza" a servizio del Centro Termale in loc. Paliano - Fornacelle in comune di Viterbo.



ALLEGATO 1



ALLEGATO 2



ALLEGATO 3



ALLEGATO 4

IL VICE PRESIDENTE: F.to Esterino MONTINO
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS

ROMA 18 MAR. 2010



Foglio 226

Foglio 227

Allegato 1

COMUNE DI VITERBO

Pozzo Laezza

INQUADRAMENTO CATASTALE

Legenda



Pozzo in esame

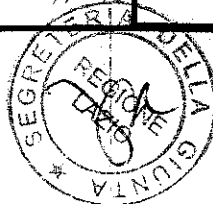


Zona di rispetto ristretta

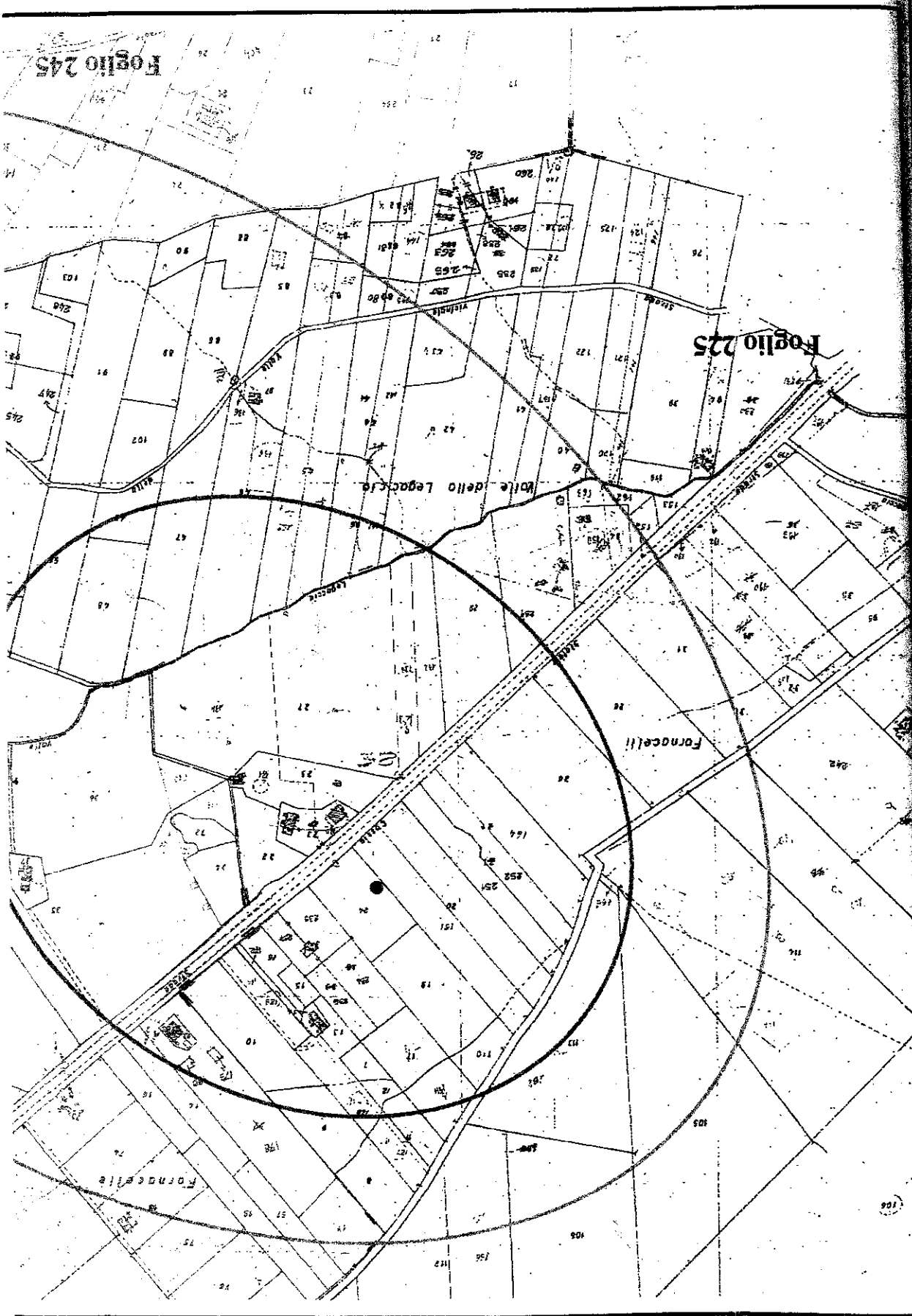


Zona di rispetto allargata

Scala 1:4.000

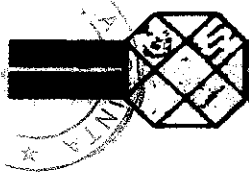


Handwritten signature and official stamp of the Environmental and Cooperation Office of the Municipality of Viterbo.



ALLEG. alla DELIB. N. 166 M
- 5 MAR. 2010
DEL





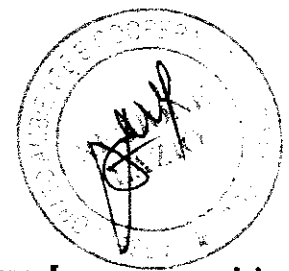
REGIONE
LAZIO

AREA DIFESA DEL SUOLO

Prot. n. 200855

Fasc. n. 165/sal

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Giovanni D'Agostino)
Roma 13 OTT 2009



All'Area Conservazione Qualità
dell'Ambiente e Promozione
sostenibilità ambientale
sede

Oggetto Comune di Viterbo (VT) Pozzo Laezza a servizio del centro termale in loc. Paliano - Fornacelle - DGR 5817/99:

La presente nota analizza lo studio realizzato, per conto della FREE Time srl, dal dott. Geol. Giuseppe Pagano per quanto riguarda la proposta di delimitazione dell'area di salvaguardia del pozzo Laezza in località Paliano - Fornacelle nel Comune di Viterbo.

La documentazione inviata consiste nello Studio Geologico composto da:

- Relazione tecnica e idrogeologica
- Carta Geolitologica
- Carta Geomorfologica
- Carta Idrogeologica (Tav. A - Tav. B)
- Sezione Idrogeologica
- Carta Vulnerabilità
- Carta delle aree di salvaguardia

L'area in cui è ubicato il pozzo è caratterizzata dall'affioramento delle litologie, che fanno capo all'attività vulcanica pleistocenica del Distretto eruttivo Vicano, "con larga prevalenza dell'ignimbrite IIIa, il tufo rosso a scorie nere... "e"...dove l'erosione lineare dei corsi d'acqua ha inciso più profondamente le formazioni affioranti, compare il Complesso tufaceo composito associato a lingue di lava tefritico fonolitico".

La perforazione del pozzo è stata realizzata nel corso del 1995 e dal rilevamento in campagna l'autore della relazione deduce la seguente stratigrafia:

0 - -21 metri	Ignimbrite III vicana
-21 - -51 metri	Lave "occhio di pesce"
-21 - - 88 metri	Complesso tufaceo composito
da -88	substrato sedimentario

L'idrogeologia della zona è riconducibile a una falda contenuta nell'unità vulcaniche vicane con un livello statico a circa 249 metri slm e una direzione di flusso verso nord-ovest e un gradiente idraulico di circa 1.25 %.

Lo studio ha anche approfondito l'aspetto della vulnerabilità realizzando la carta della vulnerabilità attraverso il metodo DRASTIC. La carta mostra a sud ovest del pozzo un'area con Vulnerabilità moderata che è positivamente inglobata all'interno dell'area di rispetto allargata.

Infine sono state calcolate le geometrie dell'area di rispetto ristretta e dell'area allargata utilizzando i parameri dedotti dalle prove di portata eseguite nel pozzo attraverso il metodo temporale in falda inclinata (J. Bear, 1979) (60 giorni per la zona di rispetto ristretta e 180 giorni per la zona di rispetto allargata).



Dallo studio inoltre emerge la presenza di alcuni centri di pericolo tra i quali la SS Cassia e alcune case sparse prive di sistemi di smaltimento in pubblica fognatura.

Si suggerisce di inserire nella delibera di adozione e individuazione delle aree proposte, oltre alle prescrizioni di rito, specifiche prescrizioni riguardanti regimentazione delle acque ruscellanti sulla SS Cassia.

Comunque bisogna rilevare che lo studio non propone l'individuazione della zona di protezione nonostante che sia stato specificatamente richiesto con nota n°156181 del 10/08/09.

Lo studio, in conclusione, appare ben eseguito (limitatamente alla definizione delle aree di rispetto) e conforme alla normativa regionale vigente in materia.

Inoltre si suggerisce di introdurre nella deliberazione l'obbligo da parte del gestore di realizzare un sistema di monitoraggio ai sensi della DGR 222/05.

Il Dirigente dell'area
(Ing. Giuseppe Tanzi)

165 viterbo laezza doc17/09/2009 gc



REGIONE
LAZIO

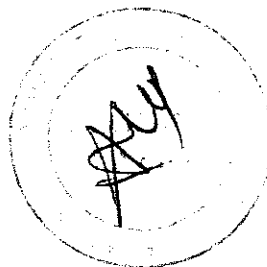
AREA DIFESA DEL SUOLO

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Giuseppe Tanzi)

Prot. n. 247915

Fasc. n. 165
175/sal

Roma 26 NOV. 2009



All'Area Conservazione Qualità
dell'Ambiente e Promozione
sostenibilità ambientale
sede

**Oggetto Comune di Viterbo (VT) Pozzo Laezza a servizio del centro termale in loc. Paliano -
Fornacelle - DGR 5817/99- parere sulla zona di protezione:**

La presente nota analizza lo studio realizzato dal dott. Geol. Giuseppe Pagano, per conto della FREE Time srl., riguardante la proposta di delimitazione dell'area di salvaguardia del pozzo Laezza, ed in particolare la proposta di delimitazione della zona di Protezione, in località Paliano - Fornacelle nel Comune di Viterbo.

La documentazione inviata consiste nello Studio Geologico composto da:

- Studio idrogeologico
- Carata degli acquiferi
- Carta della zona di protezione
- Carta della vulnerabilità di falda
- Carta della soggiacenza di falda.

La documentazione presentata descrive compiutamente l'assetto idrogeologico regionale dell'area interessata dalla captazione.

L'area in cui è ubicato il pozzo è caratterizzata dall'affioramento delle litologie che fanno capo all'attività vulcanica pleistocenica del Distretto eruttivo Vicano e dal punto di vista idrogeologico la carta delle isopieze mostra " la presenza di un alto piezometrico attestato tra i rilievi Cimini ed il lago di Vico, a quote topografiche comprese fra i 500 ed i 600 metri slm, che si fa coincidere con l'area di ricarica dell'acquifero stesso; il drenaggio ipogeo è chiaramente diretto verso ovest, con gradiente idraulico in progressiva riduzione da oriente verso occidente. Si osserva inoltre doverosamente che la carta descrive l'andamento della falda di base fino intorno all'isopieze di 360 metri slm, mentre al di sopra di questa quota essa descrive l'andamento di un orizzonte acquifero sospeso, generalmente impostato al tetto dell'Ignimbrite Quarzolitica cimina (peperino)".

La carta della vulnerabilità evidenzia che la porzione dell'acquifero, compresa all'interno della proponendo zona di protezione, è caratterizzata da una vulnerabilità da media a molto elevata.

La delimitazione della zona di protezione del pozzo è stata eseguita utilizzando il criterio idrogeologico, che ben si adatta al contesto geologico dell'area; infatti la zona in oggetto è stata delimitata attraverso l'analisi della geometria delle isopieze. Il risultato è stato quello di una zona con una forma allungata dal pozzo verso est sino alla quota topografica di circa 750 metri.

In conclusione lo studio appare ben eseguito e conforme alla normativa regionale vigente in materia.

Il Dirigente dell'area
(Ing. Giuseppe Tanzi)

Tanzi

165_viterbo_laezza_bis.doc17/09/2009__ge

ASSESSORATO AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E
COOPERAZIONE TRA I POPOLI

VIALE DEL TINTORETTO, 432
00142 ROMA

TEL. +39.06.5168.9070-9020-9435
FAX +39.06.51077.9216
WWW.REGIONE.LAZIO.IT

